Lunedì 15 Aprile 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 89

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, — Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

IL PASSO COMPIUTO DA NOI

ndubbiamente a moltiplicasse oscuro perchè alla parsimonia imposta alle ...rie ufficiali che hanno dato l'annun... lo sbarco operato presso Zuara. Si procurato sino di tacere l'indicazione ...cisa del luogo, e chi può immagi...re al qual fine?

...arto a questo proposito accade un ...trasto stridente: da Tripoli il 5 ...ilo un corrispondente di giornali ...ndava la narrazione completa di ...nto sarebbe seguito: il numero delle ...ppe e delle navi, la simulazione del...tacco a Zuara; lo sbarco effettivo al...re: mandava ogni cosa quel corri...ndente, e ogni cosa era stampata dal ...rnale il nove. Nessun dubbio, quindi ...erano state fatte le più larghe con...enze sulla preparazione. A fatto com...io, invece, si fanno i più severi ri...bi.

E riserbi, a che scopo?

A me pare che, all'opposto, si dovesse ...e la più larga diffusione all'avveni...nto. Prima per l'avvenimento in sè ...so, giacchè è certo importante avere ...sa la più utile via di comunica...ne ai rifornimento del nemico. Poi ...chè si pone una interruzione a un ...po lungo periodo di aspettativa ...nostri soldati e pel paese tutto.

Giacchè non si ha da tacere che il ...lungarsi della medesima situazione ...rso a Tripoli andava divenendo ...pre più universalmente penoso.

Finalmente si è compiuta la marcia: ...olizia ha ridestato un nuovo impeto ...entusiasmo, entusiasmo rispondente ...n convincimento mediato e anche ...impressione comune per cui una ...rra senza battaglie non è guerra. ...i cunctator uno solo è rimasto ...bre nella storia del mondo: Fabio. ...li gli altri condottieri ammirati fu...o uomini di azione.

* * *

...la intendiamoci: non si chiede l'a...se per l'azione, soltanto agli esteti ...essere lecito — perchè non recano ...no — professare la formule del...le per l'arte. Eccitare Baratieri ...avanzata equivaleva mandarlo alla ...nfitto, poichè l'esercito di Menelik ...8 volte più forte di quello che ...ratieri aveva. Inoltre il Negus an...a esaurendo gli estremi mezzi di ...rnimento, e dopo pochi altri giorni ...ebbe dovuto ritirarsi senza com...tere.

La condizione presente nostra nel...frica del Nord è però molto diversa ...esiste inferiorità di numero nè di ...ze in confronto all'avversario; questo ...mantenuto finora larghi contratti ...di fuori anche dal territorio com...tuto; infine le truppe che ci sono ...ontro non sono tenute insieme ad ...unità storica o politica. E in ciò ...bra a me stia la differenza più ...tanziale e ricordevole. Gli arabi non ...no alcun vincolo di tradizione sin...a e di interesse dositivo coi Turchi ...sti li hanno condotti con loro per...sono riusciti ad assicurarsi i capi ...le promesse di vittorie, di bottino, ...compensi immediati. La fedeltà araba ...imitata alla durata di queste illu...ni. Quindi la possibilità, anzi la ...essità di distruggere la coalizione ...mantanea colpendola nella sua stessa ...gine: sfrondando, cioè, le illusioni.

E in che modo?

Evidentemente in uno solo: infligg...ndo ai turchi il maggior numero di ...ccessi possibile; cioè attaccandoli, ...ndandogli, decimandoli. Abbiamo ...tamente la forza per farlo.

Ma a tale proposito si ribatte con ...pregiudiziale ormai irremovibile ...urchi — dicesi — non si lasciano ...alire; scappano.

Per mostrare l'infondatezza di tale ...ermazione basta ricordare i fatti ...la guerra presente: dovunque siamo ...ati ad attaccarli, essi hanno sempre ...posto difendendosi accanitamente E ...ando li abbiamo scacciati, come è ...caduto al Mergheb, sono tornati ...assalto.

Nè vale citare il caso di Ain-Zara; ...ma perchè se il piano della nostra ...anzata su Ain-Zara era pensato ot...amente, l'esecuzione sua mancò per ...a parte. Una delle nostre ali si la...ò troppo lungamente trattenere per ...o non potè compiere l'aggiramento. ...appunto per trattenerla, gli arabi ...sistettero. Di più nessuno ha detto ...e un nemico in fuga non debba es...e inseguito, e noi non inseguiamo ...i. Così i Turchi poterono fissarsi ad ...zia e tornare a Zanzur ottenendo ...e effetti estremamente favorevoli ...loro: diminuire l'effetto morale ...la nostra avanzata, e rimanere in ...el breve spazio della regione in cui ...permanenza di grossi nuclei umani ...possibile, perchè provveduti di strade ...di acqua.

Con ciò è innegabile che appena ...cupata Ain-Zara la nostra situazione ...mbiò in modo radicale, militarmente ...politicamente. Politicamente sopra...tto, perchè demmo a vedere di non ...er timore dei turchi, di non rasse...arci alla parte passiva di assediati.

Il frutto fu parzialmente sciupato per la lunga successiva inazione.

Ma per non cadere nei medesimi inconvenienti, è indispensabile proporsi una indefinita marcia in avanti?

Punto; prima di tutto perchè a compiere quella marcia occorrerebbe vincere difficoltà gravissime, con uno sforzo superiore al fine; poi perchè, a ogni modo, si può ugualmente, con molta economia di forze, conseguire il successo.

Le condizioni stesse dell'esercito nemico e del territorio in cui accampa insegnano i metodi da seguire. Per dividere gli arabi dai turchi conviene liberare quelli dalla suggestione di questi, pigliando l'offensiva attivamente, attaccando, perseguendo, insistendo sempre col solo scopo di infliggere delle sconfitte, cioè di demoralizzare gli indigeni. Quando i comandanti ottomani si ritirassero sul Gebel sotto questa assidua persecuzione non avremmo raggiunto il nostro scopo. I turchi allontanandosi da Tripoli, in piena ritirata confermerebbero la loro impotenza a resistere. Sarebbe sufficiente a distruggere la suggestione degli indigeni, che rapidamente verrebbero verso di noi.

E poi un corpo d'esercito — anche non molto grosso — potrebbe sostenere la guerra, e mantenersi unito col deserto alle spalle?

Non c'è chi non veda: il nemico ha resistito finora nella Tripolitania perchè ha potuto valersi delle comunicazioni colla Tunisia e col mare.

Ecco, dunque, il primo obbligo da compiere: sopprimergli quelle comunicazioni.

* * *

Da ciò l'importanza appunto della nuova occupazione: contemporaneamente ci siamo messi in grado di vigilare la frontiera tunisina e di chiudere la via del mare.

Certo non si può pretendere di avere così impedito il passaggio traverso la frontiera tunisina di carovane dirette al campo nemico. Però renderemo indubbiamente più facile la vigilanza da parte delle autorità francesi che non sono punto volontariamente negligenti, renderemo più lunga la strada da percorrere pei soccorsi, diretti al campo turco; e fuori d'ogni dubbio avremo nelle mani nostre il punto della spiaggia da cui più largamente il rifornimento si compiva.

Quando la nostra occupazione possa spingersi anche al di là di Zuara verso Tripoli, è innegabile che il nemico si troverà quasi senza mezzi — almeno mezzi relativamente facili — per procurarsi ciò che gli è più indispensabile anche dei viveri, cioè armi e munizioni.

Ed è questo — ripeto — il fine che dobbiamo prosseguire insieme all'altro di diminuirne l'influenza mantenuta a furia di apparenze e di bugie: rendergli, cioè, sempre più arduo il rifornimento.

A questi patti diventerà sempre più inutile l'avanzata infondatamente richiesta: perchè i turchi non avranno come sostenere i loro aderenti e questi si allontaneranno spontaneamente nella certezza che la vittoria ultima spetta a noi.

Avere occupata la linea tra il confine e Zuara ha quindi un doppio valore, e per l'effetto conseguito già moralmente prendendo un'audace offensiva, e perchè assicura l'esecuzione di un piano profondamente meditato, di cui il successo non può essere dubbio

Tuttavia il beneficio dell'azione compiuta va anche oltre, arriva — e potentissimo — in Europa.

Giacchè non saranno le potenze che riusciranno a domare la resistenza ottomana. Prima esse non hanno, almeno nella grande maggioranza, un interesse uguale ai danni prevedibili per loro della enorme pressione che occorrerebbe. Quindi anche i Giovani Turchi riuscirebbero pur sempre a tener duro, nella sicurezza che a un conflitto nessuno vorrà arrivare. La pressione su Costantinopoli — quella almeno più forte, decisiva — dobbiamo farla noi, e dall'Africa settentrionale, dimostrando la impossibilità di negarci la occupazione militare della Libia. Qui è la nostra mira; qui si deve svolgere l'azione nostra risolutiva.

Nessuno può negare che noi abbiamo vinto; che ci siamo già guadagnate posizioni imprendibili; che i nostri soldati sono valorosi e i loro comandanti avveduti, accorti, sempre pronti. Ma — diciamo la verità, — se per noi è la sostanza, per i turchi sono le apparenze: essi possono ancora ripetere che ci tengono assediati, che la loro resistenza si può prolungare infinitamente. Perciò le potenze si trovano di contro una pregiudiziale notevolissima ai loro consigli di pace.

Conviene quindi dimostrare come in realtà noi andiamo sopprimendo ogni elemento di persistere nella difesa al nemico.

Ora a questo fine nessuna azione più opportuna, più persuasiva di quella precisamente compiuta l'altro ieri.

Per essa — che i comandanti ottomani non possono contenderci — noi abbiamo scemato enormemente il mezzo più indispensabile per resisterci.

Le potenze, in questi giorni, muoveranno l'atteso passo a Costantinopoli? Ne abbiamo mosso uno nell'Africa settentrionale che val meglio della più autorevole nota diplomatica.

Viator

Una giornata di raffica a Tripoli

Tripoli 14. (Ufficiale). — Regna perfetta calma ha Tripoli e nei dintorni. Ieri è spirato il Ghibli per tutta la giornata e verso sera il vento forte si è mutato in vero uragano atterrando alberi e rovesciando due piccoli osservatori di batterie e rovinando due *hangars* da aeroplani.

Si ebbero tre soldati feriti.

A cagione della burrasca alcune faville delle cucine militari da Ain Zara trasportate dal vento provocarono un piccolo incendio alla gola del porto, ma vennero subito domate ed i danni sono stati riparati.

Oggi un informatore qui giunto afferma che la occupazione del forte di Bu-Chemez «Forwa» ha determinato un improvviso rialzo dei prezzi dei generi, nel campo turco: è ivi giunto un messo di Rissyni Sidi Amed sceriffo dei senussi con 12 lettere per i capi della Zaie che trovansi con i turchi con le quali si ordina loro di ritirarsi nei propri territori e di mantenersi estranei alla guerra.

A Tripoli si hanno 40 gradi di caldo

Roma 14 — Il «Giornale d'Italia» ha da *Tripoli*: «Il «ghibli» ora, anche a seconda degli indigeni, raggiunge oggi una violenza sino adesso mai avuta negli anni decorsi. Nell'aria è un caldo opprimente soffocante.

Nel porto una densa nuvolaglia sabiosa fa da barriera alle navi.

Si sono superati i 40 gradi di calore

Il vento in alcuni momenti fu così forte da far temere il crollo di alcune case.

Non ostante la bufera i soldati vigilarono sempre.

Continuano le brillanti prove degli ascari eritrei

Roma 14. (Ufficiale) — Un radiotelegramma dalle acque di Macabez, in data odierna, reca che ieri sera il battaglione degli ascari eritrei eseguì una brillante azione offensiva contro nuclei di arabi che tentavano di disturbare i lavori al forte di Buchemez. Gli arabi furono respinti con forti perdite di uomini e armi. Sette ascari rimasero feriti, uno di essi piuttosto gravemente.

Quest'oggi è continuato lo sbarco dei materiali ed hanno proceduto con alacrità i lavori di rafforzamento della base. Il tempo è variabile.

Il passo delle Potenze a martedì

Parigi 14 — L'«Agenzia Fournier» ha da *Costantinopoli*: Il barone Marschall, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, come decano del corpo diplomatico ha comunicato agli ambasciatori che saranno ricevuti martedì prossimo dal ministro degli esteri Assim Bej per ricevere la nota comunicazione delle potenze a proposito delle condizioni a cui la Turchia sarebbe pronta a concludere la pace.

COME TRIONFANO NELLE ELEZIONI
i giovani turchi

Atene 14 — Mandano da Salonicco che le autorità turche esplicano la loro azione a Chio e a Rodi e in altre località volendo costringere le popolazioni a votare in favore dei candidati del comitato dell'«Unione e Progresso» Le popolazioni sono decise ad astenersi da prendere parte alle votazioni.

Verso la Triplice balcanica?
Si parla di un'intesa italo-austro-russa

Roma 14 — Il corrispondente da Filipipopoli della «Tribuna» ha intervistato un cospicuo personaggio della diplomazia moscovita che conosce bene le cose del suo paese. Questo cospicuo personaggio, che trovavasi in treno diretto a Costantinopoli, disse d'essersi trovato una settimana fa a Pietroburgo dove ha potuto constatare come in tutti gli ambienti si sia soddisfatti per il nostro cordiale e simpatico atteggiamento verso la *Russia*, dove l'Italia si è resa popolare.

Tanto la Russia che l'Italia, pure vincolati da impegni ai quali non vogliono nè possono mancare, hanno una sfera di libertà d'azione della quale debbono profittare.

Il convegno di Podstam non è stato un giro di «valzer» come non lo sarebbe un nuovo incontro tra Re Vittorio e lo Zar, di cui si parla per una opera più calma.

Di questi sentimenti nessuno ha da *dolersi*.

Se la diplomazia russa e quella italiana riescissero a fare qualcosa per i problemi orientali, tutti dovrebbero rallegrarsene, specie l'Austria che è la più interessata nelle vicende balcaniche.

Io penso — disse il diplomatico — che se si costituisse una triplice balcanica italo-austro-russa, sarebbe un lieto evento per chiunque ami la pace.

Questa intesa dovrebbe essere animata da intenti positivi per migliorare la torbida situazione interna ottomana e prepararsi contro la pericolosa anarchia giovane turca che minaccia fosche sorprese per tutti.

Con un saldo accordo a tre, sarebbe facile allontanare dalla Porta persone che ora si permettono ogni stravaganza.

Le diplomazia di Russia e d'Italia, hanno un pensiero comune, senza punte ma senza debolezze, o sono le più indicate per spianare la situazione europea in Oriente.

Circa la pace, il diplomatico aggiunge ch'essa sarà presto conchiusa con grande soddisfazione per l'Italia che con la presente guerra ha sollevato il suo prestigio in Oriente, del quale bisogna ch'essa sappia approfittare. E gli slavi sono naturalmente spinti all'accordo verso gli italiani.

Vi sono grande cose che dobbiamo compiere insieme, conchiuse il diplomatico.

Il congresso contro la tubercolosi

Roma 14. — Oggi a Roma si è inaugurato il congresso internazionale contro la tubercolosi.

E stato notevole, nei discorsi d'apertura quello dell'on. Guido Baccelli del quale riferiamo la seconda parte:

«Giova tuttavia affermare altamente la curabilità e la guaribilità della tubercolosi, obbietto cui dedichiamo tutta la nostra mente ed il cuore.

La indimenticabile scoperta di Koch se ha di viva luce illuminato alcuni punti della Etiogenesi e della Patologia tubercolare non ha potuto aprire la strada alle vittorie di una terapia specifica.

Dopo 30 anni di quel memorabile acquisto, possiamo anche oggi ripetere l'affermazione nostra agli esagerati entusiasmi colle seguenti parole: il bacillo di Koch non è che l'esponente della tubercolosi, non è tutto il tubercolo e tanto meno la tisi.

Noi pure tentammo, ma inutilmente introdurre medicamenti eroici per la via delle vene. Eccede però i confini della parola creduta, a me dirne qui le supreme ragioni. E plebiscitario il convincimento assoluto di isolare gli infermi in tubercolosi spenta, di trovarne una cura contro oltre la difesa del contagio cui si deve opporre con tutti i possibili avvedimenti per evitare il danno supremo della endemia.

Molte cause ancora intervengono singolarmente: lo sputo abusivo nella scuola, nell'officina, nei veicoli, nella strada».

Mentre Venezia sta per ricelebrare la sua Torre
Ricordi - Gli ultimi preparativi - La solennità

Venezia 14

L'attesa

Venezia si prepara alla celebrazione primaverile delle sue feste, delle sue grandi feste, delle quali si parla da tanto tempo e che sono attese ovunque, oltre i confini, con ansietà viva, con curiosità intensa.

Da una parte l'esposizione internazionale d'arte, dall'altra la inaugurazione del Campanile di San Marco, risorto dopo dieci anni nel suo posto, devono avere sull'animo del veneziano un fascino ben naturale.

La meravigliosa mostra che si rinnova per la decima volta ed alla quale Antonio Fradeletto ha dato tutto il fervore del suo ingegno, completerà quest'anno le feste grandiose che si stanno organizzando per la ricostruita torre.

E mentre nelle sale superbe del palazzo sor o fra l'incanto verde di alberi e di fiori aulenti in questa rinascenza di primavera si danno gli ultimi tocchi e fervono gli ultimi preparativi di addobbo e di collocamento sotto l'occhio vigile di Antonio Fradeletto, cui la duttilità dell'ingegno fornisce la capacità di sapersi occupare delle grandi e delle piccole cose con lo stesso amore e la medesima fede, il campanile di San Marco, liberato dalle ultime armature, segna col volo del suo angelo d'oro librato sull'alma volta, che la grande opera è compiuta.

La preparazione

Sulle bianche rovine della torre millenaria, in quella luttuosa mattina del 14 luglio 1902 non si raccolse solo il dolore dei veneziani.

E così si potè assistere ad un avvenimento forse unico nella storia dei popoli. Tutto il mondo decretava, in una fusione meravigliosa di sentimenti, di aspirazioni, di ideali, la rissurezione del monumento insigne palladio di memorie che il tempo non potrà mai cancellare.

Ed oggi che essa svetta di nuovo la sua cuprea cuspide nel chiaro orizzonte, oggi che l'Angelo d'oro riscintilla sotto il bel sole, e signoreggia su l'incanto dei marmi, su la poesia de la laguna, su la gloria dei monumenti oggi attorno a questa torre, cui il culto delle memorie, l'amore dell'arte, il sentimento profondo dell'ideale diedero nuova vita, oggi, come nella mattina del 14 luglio 1902, Venezia non è sola.

Con Venezia è ancora il mondo intero.

Mentre dunque Venezia si prepara alle cerimonie grandiose fra l'attesa di tutto il mondo, chè oggi infatti gli occhi di tutte le città sorelle e d'oltre confine son fissi su questa regina delle lagune, ritornando con la mente al passato ci sovvengono le grandi feste della repubblica, quelle che oggi per ristrettezza di tempo e di mezzi non si potevano forse senza offesa rievocare.

Una volta

Far rivivere tutti gli antichi spettacoli che nel corso dell'anno si usavano dare in pubblico a Venezia, sarebbe opera troppo superiore alle forze del Comune e certo non rispondente a quella contribuzione morale e finanziaria che ai tempi nostri potrebbero dare i privati.

Se non altro a titolo di curiosità, accenneremo ai principali, incominciando dai più antichi.

E' forse da considerarsi il più antico lo spettacolo della «regata» che dapprima dato per addestrare i cittadini all'esercizio del remo, degenerò, attraverso i secoli, in gara di barcaiuoli e di gondolieri. E' inutile accennare ai particolari della festa perchè troppo noti, particolari che quasi nella loro integrità giunsero fino a noi. Inutile ricordare il lusso immenso spiegato nelle regate dai patrizi e dai cittadini.

Seconda, in ordine di tempo, la «festa delle Marie», originata dal leggendario ratto delle spose veneziane avvenuto nel 939, ad opera dei pirati narentani e al conseguente ricupero delle medesime per merito della corporazione dei «Casselleri».

Nel giorno e in quelli seguenti alla festa della Purificazione della Vergine due donzelle scelte per ogni sestiere, in totale dodici, riccamente vestite montate su di una barca pomposamente addobbata, venivano fatte girare per i canali della città a ricevere gli omaggi del popolo. Degenerata la festa in licenza, alle donzelle veneziane venivano sostituite figure di legno, chiamate dal volgo anzichè le Marie le «Marione» da cui vuolsi sia stato originato il nome di «Marionette» dato ai fantocci che ancor chiamansi con questo nome. Le figure di legno incoraggiavano il popolo ad essere ancora più libero nelle accoglienze, ragion per cui il Senato nel 1379 aboliva la festa.

Viene poi la cerimonia dello «Sposalizio del mare», che accrebbe di splendore quando Papa Alessandro III fu a Venezia e si mostrò tanto grato alla repubblica che cooperò alla sua pacificazione con Federico Barbarossa. Non è il caso di ricordare i particolari di quella festa, che celebravasi nel dì dell'Ascensione del Signore, particolari che i veneziano conoscono per averli letti in mille volumi, narrati in tutte le forme. L'estrema difficoltà di creare un nuovo autentico Bucintoro (che di un simulacro di carta pesta — come vorrebbe qualche imbecille — non è il caso di parlare) è sufficiente a scartare fino da ora l'idea della riproduzione della festa.

La *moresca* fu festa istituita a Venezia dopo le prime vittorie conseguite dai veneziani sui turchi. Una quantità di cittadini nel loro costume gueresco, ed un'altra quantità eguale vestiti da turchi, eseguivano a suon di musica una specie di «danza pirica», raccolti in cerchio, ed armati di «botte» e «parate», sempre eseguendo evoluzioni che alla moltitudine degli spettatori riuscivano graditissime. La festa potrebbe esser facilmente ripetuta, poichè tutti i coreografi sanno comporre le «danze piriche» e alcuni corifei con poche prove potrebbero eseguirle.

«El taglio de la testa al toro» e il suplizio dei dodici porci seguivano il giovedì grasso di ciascun anno, in memoria della vittoria veneziana sopra Ulrico patriarca di Grado, che nel 1162 venne fatto prigioniero assieme a dodici dei suoi canonici e che per riavere la libertà dovette obbligarsi a dare in tributo alla Repubblica annualmente un toro e dodici maiali. Ual genere di spettacolo sanguinario non sarebbe adatto pei nostri giorni, poichè il popolo non gradirebbe punto il martirio di quelle tradici vittime, malgrado si trattasse di bestie.

Altrettanto dicasi della caccia del toro che usavasi dare nei campi di San Polo, San Stefano, S. Maria Formosa, in Chiovere a S. Rocco e in altri punti della città, trattandosi di spettacolo veramente barbaro, ove quei poveri tori venivano torturati dai cani che saltavano loro agli occhi e in mille guise tormentati.

La «lotta dei pugni» sui ponti della città privi delle cosidette bande, non sarebbe più spettacolo gradito al pubblico. L'assalto di due numerose comitive che s'incontravano al centro del ponte e che a furia di pugni tentano far fare agli avversari dei capitomboli in acqua (onde a vari ponti della città restò il nome di «ponte della guerra») non potrebbe oggi dal pubblico] venir tollerato poichè potrebbe ripetersi il fatto avvenuto una volta che gli animi eransi così accaniti che il parroco della chiesa di San Barnaba fu costretto di uscire dal tempio armato del sacro Ostensorio per far cessare la lotta.

La stessa cosa vale per lo «svolo» dal campanile di San Marco, dove a mezzo di una corda tirata dalla cima della torre alla Piazzetta, scendeva un uomo o un ragazzo raffiguranti un angelo, che porgeva un mazzo di fiori al Doge.

Restano i «conzieri» (acconciature) dei campanili e le illuminazioni dei medesimi. I «conzieri» consistevano nell'addobbo dei campanili con stoffe e bandiere di colori diversi. Le illuminazioni si facevano mediante «torcie, ferali, cesendeli» (lumicini ad olio) e «baloni» (palloncini di carta) di varie grandezze. In occasione di elezioni di dogi, di vittorie conseguite, di leghe strette con qualche potenza, si eseguivano «conzieri» ed illuminazioni che si ripetevano per tre giorni, e si chiudevano alla sera con una processione religiosa. Siccome la cuspide dei campanili anticamente era costruita in legname, e siccome in parecchi le fiamme libere originarono l'incendio delle cuspidi stesse, alle torcie e ai «cesendelli» vennero sostituiti i «ferali».

Marin Sanudo, accennando all'illuminazione del campanile di San Marco seguita la sera del 20 ottobre 1512 scrive:

«.... et prima voglio scriver gli adornamenti sono fati sopra il campaniel di San Marco che al presente vien fato la cima et sarà una belissima cossa erano parte spaliere atorno diti legnami et bandiere di galie con l'arma Zorza le qual sono del ser Bortolo Zorzi fo provedador in armada et morite a Napoli; et cussì era posto «etiam» una bandiera fuora di le finestre di dito campaniel che era bello a veder»

Quando è seguita la illuminazione per l'arrivo del Re di Francia in Italia, venuto per combattere gli imperiali, Sanudo scrisse: «Il campaniel novo grando era tuto adorno le finestre ch'è numero assa con bandiere di galie e cussì in cima....»

Accennato all'addobbo del campanile e alla lumiaria in occasione della cosidetta «Lega Santa», lo stesso Sanudo scrive di altre feste dello stesso genere. Così per il ricupero di Verona il diarista scrive: «... maxime a San Marco gran luminarie.... oltre le lumiere del Campaniel era brusato in Piaza trenta cara di legne....»

In tale occasione venivano in piazza riccamente vestite le cosidette «compagnie della calza» accompagnate da trombe e pifferi e con molte donne.

I festeggiamenti

Il programma dei festeggiamenti è adunque il seguente:

Il 23 inaugurazione dell'Esposizione con l'intervento dei Sovrani: alla sera grande spettacolo di gala alla Fenice con l'opera «Il barbiere di Siviglia».

Il 25 festa di S. Marco, inaugurazione del campanile.

L'inaugurazione avverrà simbolicamente poichè già da molti giorni il campanile si profila snello ed elegante nell'aria azzurra e tepida, libero da ogni impalcatura, ogni ingombro. Per cui il semplice suono delle campane annuncierà l'evento alla popolazione festante.

In tale mattina adunque dal Municipio partirà il corteo d'acqua, gondole e bissone e approderà al Giardinetto Reale.

Quivi saranno schierate le associazioni cittadine con le bandiere che faranno scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune. Intanto sulle loggie del palazzo Ducale saranno saliti tutti i bambini delle scuole elementari di Venezia, circa duemila. Allo sfilare del corteo verso la loggetta del Sansovino, il coro diretto dal maestro Veneziani, sostenuto dalla banda «Monteverde» intonerà l'inno

di circostanza, parole adattate ad una squisita pagina di Benedetto Marcello.

Alla cerimonia saranno presenti i vescovi di Treviso, Verona, Belluno, Vicenza, Concordia, Chioggia, Udine e Ceneda. Altri vescovi d'Italia hanno manifestato l'intenzione di trovarsi nel 25 aprile a Venezia.

Verrà cantata un'antifona, appositamente musicata dal maestro Don Lorenzo Perosi.

Seguirà la benedizione impartita dal Patriarca card. Cavallari.

Durante la benedizione, dalla cella campanaria saranno lanciati duemila piccioni viaggiatori requisiti da tutte le città d'Italia. Appena lanciati i piccioni *le campane intoneranno il loro* canto di gioia. La cerimonia del mattino verrà chiusa dal coro dei bambini con l'inno di Mameli.

Nel pomeriggio, alle 15, nella sala del Maggior Consiglio sarà inaugurata la mostra del campanile. I discorsi verranno pronunciati dal sindaco conte Grimani e dal comm. Corrado Ricci, direttore generale per le belle arti.

Alla sera illuminazione architettonica della piazza San Marco con centomila lampade elettriche, illuminazione a riflettori del campanile e della Basilica, del bacino di San Marco con fuocate di bengala.

A chiudere questo eccezionale periodo di festeggiamenti il giorno 28 il Comune offrirà alle più cospicue personalità adunate in Venezia una gita sul *lago di Garda*. Il treno speciale partirà da Venezia alle 8.20 del mattino: avrà la coincidenza col battello a Peschiera: colazione a bordo. Il viaggio si compirà per Malcesine alla riva bresciana fino a *Desenzano* donde il treno speciale partirà per arrivare alla sera a Venezia.

Oltre a questi festeggiamenti ufficiali altri ve ne saranno di iniziativa privata.

Una visione fantastica

A Venezia non si parla d'altro: piazza San Marco per le prossime feste veneziane sarà *tutta* la notte *immersa* in un mare di luce.

La Giunta credette superfluo nominare apposita commissione e affidò senz'altro *l'incarico degli studi e direzione* dei lavori all'egregio ing. Finzi che vi si dedicò con grande amore e solerzia, cercando di conciliare per quanto possibile l'esito della grandiosa *illuminazione* alla spesa *ingente* che nel suo complesso raggiunge la somma di circa 100.000 lire.

Le prove eseguite ebbero esito felicissimo e si può essere certi di uno *spettacolo attraentissimo e grandioso*.

Nei palazzi Reali l'illuminazione sarà eseguita con lampadine bianche smerigliate per le cornici e colonne che costituiscono l'architettura principale *degli edifici e con lampade* coperte da una cuffietta giallo-oro per le finestre e balconi che costituiscono la architettura secondaria.

Le Procuratie saranno invece tutte a luce bianca eccettuate le finestre circolari dell'ultimo piano che daranno pure una luce dorata e calda.

L'illuminazione architettonica delle Procuratie e dei palazzi Reali sarà eseguita con circa 00.000 *lampadine* a bassa tensione a filamento metallico da 4 candele tutte con attacchi a spili su un cavo speciale di apposita fabbricazione.

Il campanile sarà illuminato dalla cella campanaria fino all'Angelo a luce riflessa rossa (solo l'Angelo sarà illuminato a luce bianca) senza che sieno visibili le sorgenti luminose (40000 candele) *costituite da lampade intensive* su proiettori parabolici.

Una prima serie di lampade sarà installata al piano della cella campanaria, una seconda all'altezza della balaustrata una terza alla base della cuspide, una quarta ai piedi dell'Angelo.

Una parte di questo quello relativo alla cella campanaria ha carattere stabile in guisa che l'illuminazione potrà ripetersi anche in avvenire senza alcuna spesa d'impianto.

La basilica sarà illuminata a proiettori.

La *Torre dell'Orologio* a bengala. Un effetto addirittura fantastico!

Notizie dal Friuli

La G. P. Amministrativa in sede di contenzioso

Nella seduta di ieri la G. P. A. in sede di contenzioso pronuncia la decisione sul ricorso del ragioniere Enrico De Checco di Clauiano, assistito dall'avv. Antonio Bellavitis, contro la nota della spesa di costruzione di un tombino, resa esecutiva, di cui la nota 4 ottobre 1911 n. 680 del sindaco di Trivignano, assistito questi in giudizio dall'avv. Giuseppe Caisutti.

La G. P. A. decise di *accogliere* il ricorso del rag. Enrico De Checco e di ritenere nullo e di nessun effetto il provvedimento del sindaco che pone a carico del ricorrente la nota delle spese per la ricostruzione del ponte sulla fronte della di lui casa in Clauiano, e nullo e di nessun effetto i provvedimento prefettizio del 30 settembre 1911 apposto in calce alla nota delle spese.

da Corno di Rosazzo

Consiglio Comunale

14 — Oggi ebbe luogo una seduta del nostro consiglio Comunale presieduta dal sindaco cav. Perusini.

Venne approvato il seguente ordine del giorno.

1. Il conto consuntivo del 1910.
2. Le modificazioni alla tariffa della tassa di famiglia che d'ora innanzi partirà da un minimo di lire 3 per giungere ad un massimo di lire 32.
3. La proposta d'asta per la *fornitura* della ghiaia necessaria alla manutenzione stradale.
4. La modificazione all'articolo 4 dello statuto del Consorzio per l'acquedotto del Poiana, *riguardante* l'aumento dei membri della Commissione esecutiva da 3 a 5 effettivi.

In seduta privata ha poi deliberato di concedere un annuo compenso di lire 50 al portalettere, perchè la distribuzione della posta due volte al giorno nei mesi da Aprile a settembre, oltre che nel capoluogo del Comune sia fatta anche nelle frazioni di S. Andrat e Visinale.

da Ovaro

La mostra bovina

14 — Oggi seguì l'annunciata mostra bovina della vallata di Gorto e delle latterie sociali dei comuni di Villa Santina e Forni Avoltri.

I capi di bestiame presentati erano oltre 200, e 23 furono le latterie che concorsero alla Mostra con i loro prodotti.

Molti i forestieri tra i quali notò i cons. prov. Mainardi, Magrini e Da Pozzo, i sindaci dei vari comuni, ecc.

Dopo la Mostra ebbe luogo il banchetto, al quale parlarono il Sindaco Coledani, il sig. Micoli Toscano, il signor Valle, il cav. Magrini il cav. Marchi, il dott. Burba, tutti inneggiando all'avvenire zootecnico di questo canale.

da S. Giorgio di Nogaro

Munifico lascito

13. — Il compianto sig. Angelo Cristofoli, cui meritatamente furono fatti solenni funerali, lasciò con sua disposizione testamentaria, lire mille *pro erigendo asilo infantile*, lire cinquecento da distribuirsi subito fra i poveri del paese; lire cinquecento per l'acquisto di una cartella di rendita che andrà a beneficio della Congregazione di Carità, e dispose inoltre che l'utile sul capitale di lire milleduecento sia dato ai poveri nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

Ci compiacciamo della munifica disposizione per cui dai beneficati sarà serbata perenne riconoscenza.

da Tarcento

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

14 — Oggi ebbe luogo nel salone dell'Albergo Centrale la distribuzione dei premi agli alunni della scuola d'Arte e Mestieri.

L'avv. Luigi Perissutti tenne un applaudito discorso d'occasione.

Indi il prof. Pascutti lesse la relazione sull'andamento della scuola.

Notata l'assenza di ogni autorità.

da Tricesimo

Suicidio

14 — Questa mattina verso le 5 si suicidava nel proprio letto tirandosi quattro colpi di rivoltella alla testa il sig. Giuseppe Sbuelz, figlio dell'ex cursore comunale.

Chiamato il medico dai famigliari accorsi al sinistro rombo delle detonazioni, l'opera della scienza fu inutile, perchè dopo due ore lo Sbuelz cessava di vivere tra atrocissimi spasimi.

Si ignorano i motivi del tragico suicidio: ma da qualche giorno lo Sbuelz dava segni di evidente alienazione mentale.

da S. Vito al Tagliamento

Saltando un fosso col fucile carico è colpito da una scarica al cuore.

14 — Il *giovane* diciassettenne Duz Giovanni si era recato stamane col fucile a caccia.

Dopo aver esploso contro un merlo ed averlo ferito, andò per prenderlo saltando un fosso e quando, non si sa come l'arma gli sparò contro e la scarica lo colpì al cuore.

Accorse gente, ma l'infelice ragazzo era restato cadavere sul momento.

da Palmanova

Le elezioni all'operaia

14 — Nel pomeriggio di oggi ebbero luogo le elezioni di 7 consiglieri alla nostra Società operaia.

Furono eletti:

De Biasio Pietro (Riel. voti 54); Ciani Luigi (Riel. voti 53); Durli Italico di Luigi (nuovo el. 53); Marcon Lazzaro (nuovo el. 53); Grillo Giovanni (Riel. 50); R. Geremia (nuovo el. 48).

I votanti furono 56.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea nazionale

Un patriottico appello del Comitato Friulano

Il Comitato costituitosi anche tra noi per concorrere con tutte le regioni d'Italia ad *offrire* allo Stato una flotta aerea, lavora attivamente per raccogliere ed organizzare tutti gli elementi di successo.

Ed ieri ha diramato a tutti i Sindaci della *Provincia* e a *numerosi altri* Sodalizi il seguente invito:

Illustrissimo Signore,

Il Friuli, che con nobilissimo *slancio* ha sempre corrisposto alle iniziative sorte in pro della Patria, non poteva non seguire in questo glorioso momento della vita italiana l'opera viva, svolta in tutte le Regioni, per *fornire* la Nazione di una *flotta aerea*, che fosse forte per il valore dei condottieri e pel numero non meno di quella del mare.

Con tale convincimento e per avvisare di pieno accordo i mezzi più adatti onde l'impresa abbia a significare una grande affermazione popolare di solidarietà Nazionale, le sottofirmate Rappresentanze *si sono* costituite in Comitato promotore ed hanno indetta un'adunanza - che seguirà *Giovedì 18 Aprile alle ore 13 30* nella Sala per le riunioni del Consiglio Provinciale - **alla quale** si *onorano* invitare la S. V. Ill, ma.

E' certo il Comitato ch'Ella vorrà accogliere il fattoLe invito anche per l'alto significato dell'azione, diretta ad offrire al valoroso nostro Esercito il «velivolo ***Friuli***» che potrà fare da vigile scolta ai confini della patria.

Il Sindaco di *Udine*
Domenico Pecile

Il Pres. del Cons. Pr. *Ignazio Renier* — Il Pres. della C. di C. *Elio Morpurgo*

Una cospicua offerta del cav. Rizzani.

Coll'augurio che la sottoscrizione privata raggiunga presto la somma occorrente per offrire all'esercito un aereoplano che del Friuli ne porti il nome e che si possa ciò ottenere con quello slancio patriottico che la nostra Provincia anche per la sua posizione Geografica, non deve mai dimenticare Leonardo Rizzani offre L. 500.

Una riunione del comitato centrale

ROMA, 14. — Si è adunata la presidenza del comitato centrale per la sottoscrizione nazionale per la flotta aerea sotto la presidenza del principe Lanza di Scalea. Secondo gli accordi presi col ministro della guerra, la presidenza ha deliberato che le oblazioni debbano essere fatte essenzialmente in danaro per impedire che si avveri il fatto di avere a disposizione dell'esercito e quindi con compito militare apparecchi di tipo, di forma e di potenzialità i più disparati e forse non rispondenti allo scopo, apparecchi che non sarebbero utilizzabili e quindi dannosi. Il ministero all'uopo ha già fissato i concetti organici che debbono guidarlo alla costituzione di una flotta aerea e fisserà a suo tempo il tipo di aeroplano da assegnare all'esercito.

Il ministero della guerra curerà il pronto acquisto degli apparecchi e degli hangare e si impegna di pubblicare il resoconto dettagliato delle somme spese.

La presidenza poi ha esaminato il caso di conflitti di competenze che possono sorgerere fra comitati diversi in località vicine senza intendere di limitare le singole iniziative, invita i comitati stessi a procedere di comune accordo cercando di fondere la loro azione nell'interesse della sottoscrizione stessa.

La presidenza poi rivolge speciale preghiera ai giornali e ai comitati che hanno iniziato la sottoscrizione di comunicare possibilmente per telegrafo, trattandosi specialmente di somme rilevanti, il procedere delle sottoscrizioni stesse di giorno in giorno.

Alla Camera del Lavoro

Sabato sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo una straordinaria seduta della Commissione Esecutiva e dei rappresentanti delle Leghe. Scopo di tale adunanza era di trattare circa i festeggiamenti del 1. Maggio ed udire la relazione Paolini riguardo al Congresso della Confederazione Generale del Lavoro che fu tenuto i giorni 2, 3, 4 e 5 Aprile a Milano.

Paolini riferì che il Congresso si pronunciò contro la guerra e che nelle prossime elezioni politiche la Confederazione Generale del Lavoro combatterà tutti i deputati dell'estrema sinistra che furono e sono favorevoli alla impresa coloniale. In quanto al movimento cooperativista il Congresso votò un ordine del giorno in cui sono sanciti 3 principi importanti: tutti gli addetti alle Cooperative devono essere organizzati; non si deve assegnare al capitale nessun interesse; le cooperative di produzione e lavoro devono essere le prime ad accettare le domande di miglioramento dei lavoratori. Continuò dando spiegazione circa l'agitazione degli automobilisti di Torino; la iscrizione dei ferrovieri che aderiscono in massa alla Confederazione G. del Lavoro ed altri importanti problemi del lavoro.

La diligente relazione del Paolini viene approvata da tutti i presenti con voto di plauso.

Per la manifestazione del Primo Maggio.

Per il primo maggio si è deliberata una gita ad Artegna.

Fu dato incarico alla C. E. per preparare ogni cosa.

La seduta terminò alle ore 23.

Le società beneficate dalla fiera ringraziano

La «Scuola e Famiglia» e la «Società Protettrice dell'infanzia» esprimono con animo grato il loro fervido ringraziamento ai sig. Ettore Spezzotti ed Enrico Bruni che quali Presidenti del Comitato esecutivo si adoperarono con tanto zelo ed abnegazione per la riuscita della fiera di beneficenza, che diede risultati invero splendidi e tali da assicurare alle due istituzioni cospicui redditi, a vantaggio dell'Infanzia.

Ringraziano pure i sig. *Giovanni Zavagna* Giovanni Dorigo, Pietro Magistris e Gino Murero, valenti ed assidui collaboratori della *Presidenza* e tutte le altre *cortesi* persone che con sacrificio del loro tempo, con zelo lodevolissimo, mosse da un altro sentimento *di carità*, contribuirono alla raccolta dei doni, o all'ordinamento della Fiera; ringraziano i Giornali che con le loro pubblicazioni portarono valido ausilio al successo dell'iniziativa.

Fiera di S. Giorgio

Il cavallo da lavoro in Friuli

Mentre fino a poco tempo fa non si trovavano in Friuli che cavalli veloci trottatori *piuttosto che bravi tiratori, oggi invece*, dopo i notevoli progressi raggiunti nella nostra agricoltura, si nota con vivo compiacimento un augurale risveglio nell'allevamento del cosidetto «cavallo da lavoro» e si osserva pure l'introduzione benefica di stalloni aventi tale spiccata attitudine. Si può quindi pronosticare che in un avvenire non molto lontano, dato lo spirito d'iniziativa di cui sono animati molti nostri agricoltori, il Friuli che già è alla testa del movimento zootecnico italiano nei riguardi del miglioramento bovino, saprà portarsi in prima linea anche per quanto riguarda l'allevamento del cavallo da lavoro, tanto utile nelle campagne, specialmente ora dato il rapido diffondersi delle moderne macchine agricole.

Molti sono gli agricoltori che ormai si sono provveduti di cavalle fattrici da lavoro e che hanno iniziato la riproduzione a mezzo di splendidi stalloni, molti sono ancora quelli incerti e che portano invece alla stazione di monta le bestie di nessun pregio che ancora possiedono.

Dall'accoppiamento di cavallo leggère, difettoso, *con stalloni pesanti, robusti*, di grossa taglia sarebbe vana ogni pretesa di buoni puledri; non si potrebbe avere che prodotti di tipo non uniforme, *scuciti* e privi di attitudine ben precisata.

Consigliamo adunque a tutti coloro che tengono un cavallo qualunque di provvedersi invece di una «buona cavalla fattrice», ricordando che la scelta delle buone madri è «l'operazione dalla quale occorre anzitutto prendere le mosse».

Il cavallo, dati tutti i lavori in cui può venire utilizzato in campagna, rappresenta un fattore di *ricchezza agraria*; e noi facciamo voti perchè abbia a risvegliarsi e ad *intensificarsi sempre più l'amore* dei friulani «per il cavallo da lavoro» per questo valido ausiglio dei *bovini*.

Fra pochi giorni avremo qui ad Udine la «Grande Fiera di S. Giorgio», dove converranno allevatori e molti venditori di cavalli da lavoro delle regioni italiane ed estere più rinomate. Accorrano gli agricoltori, facciano buoni acquisti, allevino poi bene, e così anche il Friuli potrà in breve tempo non essere più tributario ad altri paesi dei cavalli che gli occorrono.

Fiori d'Arancio

Nozze Pagani-Montini

Questa mattina l'assessore Pico fungente da ufficiale dello stato civile, univa in *matrimonio* la gentile sig.na Bianca Pagani e l'egregio sig. r Luigi Montini.

Testimoni all'atto nuziale furono i signori Camillo Pagani padre della sposa e d.r Ugo Chiaruttini; *firmarono* l'atto anche i signori Mario Pagani, ing. Giulio De Rosa e conte Bulfardo Gropplero.

Gli sposi furono regalati della tradizionale penna d'oro.

Alla coppia gentile i nostri più fervidi auguri, all'egregio amico nostro sig. Camillo Pagani le più vive congratulazioni.

Nozze Billia-Leskovic

Pure questa mattina s'univano in matrimonio l'egregio avv. Pompeo Billia, con la gentile signorina Aglaia Leskovic.

Firmarono l'atto nuziale il cav. Leonardo Rizzani e l'avv. Abelardo Chiussi. Congratulazioni.

Nozze Bernardon-Contardo

Oggi si unirono in matrimonio il Sig. Arturo Bernardon e la Sig.na Eugenia Contardo, agli sposi furono regalati splendidi doni. Partirono alle 11 per viaggio di nozze. Auguri sinceri.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

LA PREMIAZIONE DEGLI ALUNNI

Ebbe luogo ieri alla R. Scuola d'Arte e mestieri la consegna dei premi agli alunni ed alle alunne che s'erano dimostrati meritevoli.

La cerimonia nella sua raccolta semplicità riuscì veramente simpatica e degna, come quella che coronò d'un ben meritato premio il lungo diuturno sforzo di miglioramento compiuto dagli allievi, sapientemente guidati dai preposti alla istituzione, dal direttore prof. Measso, che alla scuola ha consacrate tante attività e tante ben oculate energie, e dagli insegnati tutti.

Alla bella cerimonia assistevano il Sindaco comm. prof. Domenico Pecile, l'avv. Plateo, presidente della Cassa di Risparmio, l'avv. Gino co. di Caporiacco, deputato provinciale, il consigliere comunale Vittorio Vittorello, presidente della Scuola, il prof. Ercole Carletti, il prof. Roberto Lazzari, il cav. Gio. Batta Spezzotti, delegato del Governo, il sig. Francesco Orter, delegato della Camera di Commercio, il consigliere comunale Cremese, il direttore della Scuola prof. Antonio Measso e il corpo degli insegnanti, il segretario *sig.* Gilberti e vari altri.

Il prof. Measso diede dapprima lettura della relazione finale per l'anno scolastico 1910-11, dalla quale stralciamo i brani seguenti che stanno a dimostrare il progresso raggiunto dalla nostra Scuola d'Arti e Mestieri.

L'opera della scuola nell'anno 1910-1911

Al principio dell'anno scolastico il Consiglio Direttivo venne così costituito:

Delegati dal Municipio di Udine: prof. Roberto Lazzari, Capo d'Istituto, Presidente; prof. Ercole Carletti, rag. capo municipale, Vittorio Vittorello, consigliere comunale.

Delegati dalla Società Operaia: avv. Emilio Driussi; Ernesto Liesch, negoziante, prof. Raimondo D'Aronco, architetto.

Delegato dal *Governo*: cav. *Gio.* Batta Spezzotti, industriale.

Delegato dalla Cassa di Risparmio: ing. Enrico Cudugnello, consigliere comunale.

Delegato dalla Camera di Commercio: Francesco Orter, industriale.

Per l'anno scolastico 1910-11 la Direzione della Scuola venne affidata al prof. architetto Antonio Measso, ed ebbe *termine così quel periodo di* provvisorietà negl'incarichi direttivi, che seguì per qualche tempo alle dimissioni del Direttore cav. prof. Del Puppo.

Come negli anni precedenti, l'apertura della Scuola per le inscrizioni, ebbe luogo alla metà di settembre; le lezioni incominciarono nei primi giorni di ottobre e terminarono alla metà di maggio; nella seconda quindicina di *maggio* ebbero luogo gli esami annuali di licenza o di promozione; le lezioni per i lavori femminili, per la plastica, per l'intaglio e per il ferro battuto, continuarono fino a che furono compiuti i lavori in corso.

Le notizie statistiche, relative all'anno scolastico decorso, sono contenute nel seguente specchietto.

Scuola Serale Maschile

Corso Preparatorio, diviso in 3 sezioni A B C iscritti 261, promossi 46; corso primo, diviso in 2 sezioni A B iscritti 107, *promossi* 41; *corso secondo*, sezione unica iscritti 61, promossi 25; corso terzo, industriale iscritti 27, promossi 14; corso terzo, decorativo iscritti 11, promossi 2; corso quarto *industriale* iscritti 16, promossi 7; corso quarto, decorativo iscritti 5, promossi 3; corso libero industriale decorativo iscritti 11.

Scuola Festiva Maschile di Disegno

Corso primo, diviso in due sezioni *iscritti* 262, *promossi* 64; *corso secondo* diviso in due sezioni iscritti 99 promossi 18; corso terzo iscritti 43 promossi 16; corso libero nel III festivo iscritti 7 promossi 0; scuola del ferro battuto iscritti 4 *promossi* 2; *corso* speciale per operai elettricisti iscritti 51 promossi 20.

Scuola Festiva Femminile

Per i lavori a mano iscritte 195 promosse 0, per i lavori a macchina iscritte 147 promosse 0, per il disegno iscritte 32 promosse 15.

Esaminando i dati statistici, si rileva tosto il numero grande degli allievi inscritti specialmente nel Corso preparatorio ed in generale nei corsi inferiori.

Questo numero è aumentato considerevolmente in pochi anni, costituendo una seria difficoltà didattica, disciplinare ed anche igienica, dovuta in gran parte alla insufficienza, alla pessima disposizione ed alla insalubrità di parecchie aule scolastiche.

Le diserzioni, sempre numerose e sempre lamentate, male quasi insanabile più o meno accentuato in tutte le Scuole serali d'Arti e Mestieri, si sarebbero intensificate se non si fosse provveduto prontamente, alla meglio, adoppiando la Sez. B del Corso Preparatorio e dividendo pure il I corso in due Sezioni. Anche per il corso domenicale diurno si è provveduto con apposita disposizione di supplenze e di orari, dividendo i due primi corsi in quattro Sezioni.

Il locale per il Corso serale è stato accordato dall'on. Municipio, ed è stato utilizzato per tutto l'anno scolastico; detto locale apparteneva alle Scuole Elementari di S. Domenico.

Tanto gli insegnanti quanto gli allievi hanno risentito, per questa disposizione, notevole sollievo e vantaggio. Il Consiglio Direttivo ha poi *incaricato* il Direttore di presentare alcuni dati statistici, che hanno servito per sollecitare dal Comune provvedimenti nei riguardi di un nuovo locale scolastico da costruirsi *appositamente* per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Da trent'anni si nota frattanto un continuo aumento nelle inscrizioni, a punto di costituire fra i due dati estremi, la differenza di ben 825 allievi che indica come la scuola si sia quasi quadruplicata. Abbiamo così nell'anno scolastico 1881-82, 446 inscritti, nell'anno 1891-92, 508 inscritti, nell'anno 1901-902, 861 inscritti e nel 1910-911, 1271 inscritti, colle differenze rispettive di 62, 353, 410.

Circa un terzo degli inscritti, prendendo di base il numero complessivo degli allievi, si sottrae agli esami finali.

Allo scopo d'intrattenere, d'invogliare gli allievi a frequentare assiduamente le lezioni, furono prese disposizioni nei Corsi inferiori, per letture educative e per insegnamenti dilettevoli a mezzo di proiezioni, provvedendo all'istallamento necessario nella scuola di disegno industriale. Oltre a ciò il Consiglio Diretivo si è fatto promotore di una sottoscrizione per inviare i migliori allievi a visitare le Esposizioni di Torino e di Roma. La gita istruttiva ha recato giovamento evidente agli allievi stessi.

Meritevoli di nota sono, l'assiduità dimostrata ed il profitto ottenuto dai pochi allievi che frequentarono la scuola del ferro-battuto e dell'intaglio; si è creduto inoltre necessario di obbligare gli allievi inscritti a queste scuole a frequentare le lezioni di disegno e di plastica e ciò perchè l'allievo, prima di eseguire un lavoro in ferro battuto od in legno, avesse modo di sviluppare il disegno ed il modello *in argilla*.

Gli esami di promozione per il primo anno del Corso biennale per operai elettricisti, hanno avuto luogo verso la metà di Giugno.

Il corso di Igiene ed Economia domestica, non molto frequentato negli anni precedenti dalle alunne della sezione femminile, è stato frequentato in modo soddisfacente. Ebbero pure luogo gli esami *obbligatori di igiene del* lavoro, e quelli per la legislazione operaia, insegnamento istituito a vantaggio della sezione maschile.

È innegabile che la nostra Scuola, *malgrado* qualche breve sosta e qualche inevitabile manchevolezza, è andata sempre progredendo.

La Scuola, quantunque non potesse disporre che di scarso materiale prodotto negli *anni* scolastici 1908-09 e 1909-10, e ciò causa la lamentata provvisorietà delle condizioni direttive in tale periodo, pur tuttavia si presentò alla Esposizione didattica di Torino del 1911, *però in forma modesta*, preferendo dar prova di modeste ed utili *qualità* didattiche intrinseche, anzichè ambire, con abbondanza e sfarzo di mostre, vistose premiazioni.

La illuminazione degli ambienti si è migliorata senza possibili confronti col passato, ma non è ancora *installata* razionalmente per i bisogni dell'insegnamento artistico.

Con lodevole assiduità e competenza il Comitato di Signore preposto, curò l'indirizzo *didattico* nella Scuola dei lavori femminili, la quale accenna ad un confortante miglioramento.

In seguito agli aumentati contributi degli Enti benemeriti, Cassa di Risparmio e Comune, *si è potuto migliorare* sensibilmente il compenso al personale insegnante e d'ordine, provvedendo la Scuola di personale in maggioranza munito dei titoli richiesti nelle scuole pubbliche.

Ottimo fu pure il servizio prestato dagli assistenti-tirocinanti, ai quali il Consiglio Direttivo ha espresso, con un utile dono, la sua piena soddisfazione.

Non ostante però i molti miglioramenti introdotti e le condizioni generali soddisfacenti, molto rimane *ancora* da fare, perchè la Scuola possa procedere per una via sicura e nettamente tracciata.

Per introdurre nella Scuola i miglioramenti che sono nei voti di tutti, per poter far fronte ai cresciuti bisogni, i mezzi dei quali attualmente dispone la Scuola nono ancora sufficienti, e noi facciamo appello a tutti gli Enti che sussidiano la Scuola, perchè vogliano aumentare in qualche misura il loro contributo; facciamo voti *infine*, perchè quanto prima possa essere risolto il problema fondamentale, il più vitale per la Scuola, che possa cioè la Scuola essere dotata di un unico, comodo ed apposito locale, dal quale si possa finalmente ripromettersi un assetto definitivo e bene ordinato.

Il presidente Vittorello

S'alza quindi a parlare il Presidente della scuola l'egregio consigliere comunale sig. Vittorello il quale così *dice*:

A nome del Consiglio Direttivo che ho il pregio di rappresentare, ringrazio le cortesi ed autorevoli persone che hanno voluto onorare con la loro presenza la nostra festa; persone che noi siamo ben lieti di vedere qui convenute, sia per loro stesso, sia perchè rappresentano gli Enti i cui generosi contributi permettono alla Scuola di sussistere e di progredire.

La relazione testè letta dall'egregio Direttore espone in rapida, ma chiara sintesi le condizioni attuali della Scuola, il molto che è stato fatto nell'anno decorso ed i nostri propositi per l'avvenire. Non occorre quindi che io aggiunga su tale riguardo altre parole.

Mi limiterò dunque a porgere un doveroso encomio al Direttore ed agli insegnanti, i quali anche quest'anno hanno gareggiato il zelo per il bene della nostra scuola

Agli alunni raccomando di perseverare nello studio con quella assiduità, con quella disciplina che procurano a loro ed a noi il compiacimento di questa nostra annuale solennità.

Considerino le ore che trascorrono nelle aule della Scuola come le meglio impiegate della loro giornata, perchè in queste aule vengono loro, con grande amore, impartite quelle nozioni che li renderanno più agguerriti di fronte alle difficoltà della vita; perchè in queste aule raccolgono insegnamenti, incitamenti, esempi e consigli, seguendo i quali potranno più facilmente, un giorno, conseguire quelle condizioni di vita e di lavoro decorose e liete, che noi auguriamo loro con tutto il cuore. (Approv.)

Vengono quindi distribuiti i diplomi ai fanciulli premiati, dei quali daremo domani l'elenco completo.

Terminata la cerimonia il sindaco comm. Pecile, venne presentato ai professori ed al direttore della scuola prof. Measso, al quale rivolse vive parole di felicitazione, assicurandolo nel contempo che l'Amministrazione Comunale si preoccupa profondamente dei bisogni della scuola e che sarà ben lieta se potrà provvedere alle deficienze dei locali.

Il convegno dei ragionieri a Tricesimo

Parteciparono al convegno quasi tutti i componenti il collegio dei ragionieri.

Erano ad attenderli a Tricesimo il rag. cav. Miotti, il rag. cav. Tellini, il rag. d'Agostini, Nascimbeni, Bortolotti ed altri.

Prima del banchetto fissato per le ore 7 all'albergo Boschetti i ragionieri furono ospitati nelle ville Tellini e Miotti, accolti con squisita gentilezza.

La riunione doveva suggellare l'accordo fra i ragionieri diplomati ed i ragionieri inscritti in virtù della legge sulla professione e l'accordo fu cordiale e sincero dopo dissipati gli equivoci che da tanto tempo perduravano.

Al banchetto con frase entusiasta e felice parlò il dott. Cottarelli, nuovo presidente del Collegio, portando il saluto ai ragionieri collegiali ed un ringraziamento al cessato presidente per la azione svolta intelligente ed assidua a vantaggio della classe.

Il rag. Mulinaris si associa alle espressioni del dott. Cottarelli e soggiunge altre parole di elogio al presidente rag. Sandri dicendosi spiacente che egli non abbia partecipato alla simpatica riunione.

Invitato a parlare il rag. Botussi egli dice che nessuno più di lui in questo momento sente la viva soddisfazione di vedere riuniti i componenti il collegio dei ragionieri perchè con questa riunione restano dissipati i malintesi e gli equivoci che da molto tempo perduravano.

E nessuno più di lui, dice, è contento, poichè se nelle lotte passate egli ebbe parte principalissima; gli si dà ora l'occasione per riaffermare che quelle lotte non erano dirette a ledere diritti che si stavano per acquisire, ma tendevano esclusivamente a far rispettare la legge da parte di una autorità, secondo lui la meno competente in questione ragionieristiche.

Soggiunge che in virtù di quelle lotte il Collegio di Udine è sorto con la legge e per la legge a differenza di soprusi innumerevoli commessi in altri importanti centri.

Confida che la nuova rappresentanza del Collegio così degnamente presieduta, prenda dall'odierna concordia dei ragionieri, forti e nobili iniziative a vantaggio della professione.

L'opportuno ed ispirato discorso del rag. Botussi si chiuse fra le generali approvazioni e congratulazioni.

Il rag. Agnoli, nuovo simpatico segretario del Collegio, brinda alla avvenuta concordia.

Quindi all'on. Morpurgo fu spedito il seguente telegramma:

«Collegio ragionieri provincia riunito convegno invia Lei strenuo difensore diritti classe sensi profonda riconoscenza deferente omaggio».

Ed alla vedova del prof. Marchesini fu inviato pure il seguente affettuoso telegramma:

«Ragionieri collegiali riuniti fraterno convegno rivolgono riverente pensiero memoria amatissimo compianto padre ragionieri friulani».

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La Compagnia Benelliana

Nelle sere di mercoledì 18, giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 corrente, la Compagnia diretta da Mario Fumagalli reciterà come abbiamo annunciato «Cena delle Beffe» «Rosmunda» «Il Mantellaccio» «La maschera di Bruto».

Prima attrice sarà Teresa Franchini l'indimenticabile *Gigliola* di «Fiaccola sotto il maggio».

L' AFFARE ANTIVARI

SECONDO L'ACCUSA

Duecento mila lire di cambiali false

Tra giorni si inizierà innanzi al nostro Tribunale il processo in confronto di Lucia Antivari, di suo marito Luigi Carlini e di suo cognato Girolamo Mulloni: imputata la prima *di falso in cambiali, gli altri di correità nel falso stesso.*

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo l'accusa.

« Nel 1893 moriva in Morsano, Giuseppe Antivari e lasciava la moglie Fadini Maria e quattro figlie: Lucia, Pia, Teresina e Giovannina, assieme conviventi.

Nel 1896 la prima di esse sorelle andava sposa a *Carlini Luigi*. I coniugi dimorarono alcun poco a Udine, quindi passarono a Morsano, dove la Lucia continuò o prese ad occuparsi degli affari poco lieti della madre e delle figlie di lei oberate già da un *forte passivo*, poichè si vuole che il padre le avesse lasciate eredi di oltre 26000 lire di debito.

Successivamente erano passate a marito la Pia con Girolamo Mulloni nel 1898, quindi la Teresina con Paoluzza Pietro, ultima nel 1909 la Giovannina con Savorgnan Ernesto.

Nel 1896 venne a rialzare alquanto le sorti della *famiglia* una piccola eredità dell'avola paterna: ma poi le spese crebbero sia per effetto dei matrimoni delle ragazze, sia per cattiva amministrazione della loro madre: noi vediamo pertanto l'arcivescovo Antivari prima, mons. Pelizzo dopo sostenere questa gente in ogni guisa e poichè le sovvenzioni in danaro aveano preso una tal grave consistenza compariscono le *garanzie cambiarie.*

Messasi su questa strada la Antivari la percorse rapidamente tanto che nel 1905 era già oberata di 41 mila lire di debito.

A questo punto comincia la ridda degli effetti rilasciati dall'imputata colle susseguenti rinninnovazioni sempre maggiori fino alla finale catastrofe.

La Antivari invero come si portò col marito a Monfalcone nel 1900 assunse di fatto la dirigenza economica del patrimonio comune fra essa, la madre e sorelle, patrimonio oberato di debiti perciò gravoso. Alle prime difficoltà fece ricorso ai prestiti cambiari, che ben presto si tramutarono in un ingranaggio attraverso le cui ruote non poteva non uscire se non dilaniata qualsiasi consistenza economica, se come pare, quelle ruote erano rese più aguzze dal dente roditore dell'usura.

Ben presto l'abisso veniva scavato a profondità sempre più vertiginose.

Ed alla fine l'Antivari stretta da ogni parte pensò di falsificare le firme del cognato e del marito.

E così incominciò la serie delle cambiali false, fatte l'una per coprire l'altra, all'impazzata in una spaventevole ridda di cifre sempre più rilevanti.

L'accusa sostiene infatti che l'imputata falsificò 68 volte la firma del marito Luigi Carlini, 34 volte la firma del cognato Girolamo Mulloni, 11 volte la firma della sorella Giovannina mar. Savorgnan, 5 volte la *firma dello zio* don Pietro, 2 volte la firma del cognato Savorgnan Ernesto, senza parlare delle altre minori falsificazioni, per un importo di oltre 200 mila lire.

L'Antivari resistè più che potè alla catastrofe ma non potè evitarla in alcun modo. Verso la fine del luglio 1910 vennero protestate delle cambiali con la firma apocrifa del sig. Girolamo Mulloni da Gruppignano, ed allora scoppio la bomba.

L'impressione in città fu gravissima: dopo una prima inchiesta, il 1° agosto 1910 il giudice istruttore avv. Luzzatto spiccava contro l'Antivari mandato di cattura, che non fu potuto eseguire perchè essa s'era rifugiata a Monfalcone.

Ma alla fine, il 23 dello stesso mese Lucia Antivari si costituì in carcere. L'istruttoria *condotta* in di lei confronto fu lunga e laboriosa, ed un po' alla volta altre responsabilità emersero.

L'accusa si allargò al cognato dell'Antivari, Mulloni, ed al marito Luigi Carlini.

L'accusa ritiene siano emerse circostanze sufficienti a far ritenere il cognato e il marito consenzienti nei falsi onde la loro imputazione di correità.

L'Antivari accusa apertamente il Mulloni: sostiene invece che il marito era ignaro dei falsi.

Questa in una rapida scorsa attraverso le pagini processuali, i fatti che hanno dato origine al processo che si svolgerà innanzi al nostro Tribunale il 25 del corrente mese; e che si presenta vivamente interessante più che per la gravità del reato, per il triste ambiente di usura e di miseria che verrà lumeggiato da testimonianze e da documenti.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 aprile 1912

Pubblicazione di matrimonio - Mario Reschigg impiegato con Merlini Lavinia sarta - Francesco Kopun muratore con Pino Amelia casalinga - Luigi Grillo venditore ambulante con De Lorenzo Luigia casalinga - Luigi Fontanini impiegato con Maria Giacomini civile - Silvio Morassutti falegname con Flora Palmira sarta. - Guerrino Morandini agricoltore con Di Giusto Maria casalinga - Dott. Giuseppe Talotti medico chirurgo con D'Aronco Santina agiata - Sergio Mazzola *falegname con* Morassutti Santa civile.

Matrimoni - Guido Molatti chauffeur con Coccolo Maria cassiera - Antonio Velini bracciante con De Biagio Maria contadina - Cristoforo Budai tranviere con Ceccotti Elisabetta casalinga - Giovanni Bolognato impiegato privato con Clotilde Pizzutti casalinga - Attilio Roggia falegname con Bertossi Romana seggiolaia.

Morti - Libia Lazzarini di Luigi di giorni 16 - Vittorio Scolz di Antonio di mesi 7 - Ines Narduzzi di Francesco di mesi due - *Giuseppina Michielis del fu Giuseppe* di anni 17 - Travagin Giovanni di Guglielmo di mesi 5 - Gino Cogoi di Gaetano di giorni 30 - Giovanni Canciani di Umberto di anni uno - Teresa Zilli ved. Pravisano fu Giuseppe d'anni 60 casalinga - Elda Cuberli di Dionisio di mesi 9 - Amelia Honoris fu Gio. Batta di anni 17 cassiera - Teresa Della Vedova di Adamo di anni 4 - Maria Tonon di Andrea di anni 31 sarta - Catterina Sabidussi ved. Zuppelli fu Giorgio di anni 69 domestica - Teresina Croatto di Luigi di m. 9 - Angelica Settimini ved. *Pantaleoni fu Valentino di anni* 83 casalinga - Letizia Spangaro di Vincenzo di anni 16 casalinga - Giulia Concina-Cossetti fu Giovanni d'anni 31 villica - Vittorio Corte fu Paolo d'anni 48 bidello - Bortolomeo Fantoni fu Antonio d'anni 61 pensionato - Sante Toneatto fu Michele di anni 65 questuante Giuseppe Trevisan fu Andrea d'anni 62 parrucchiere.

Totale 31 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni. Totale nati 27.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa nè per chi la riceve; onde, nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non verranno

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Presiedono al mantenimento della salute tanto le precauzioni come i rimedi. Quando però le attenzioni preventive non bastano, o non furono osservate, e una malattia si dichiara, occorre intraprendere subito la cura scegliendo la migliore, quella cioè che dia sicuro affidamento di sollecita guarigione, risparmiando sofferenze, disturbi, tempo e spese. Supposta una manifestazione scrofolare, accudita in tempo, col giusto sistema di cura, in breve sarà guarita. Riportiamo in merito il parere di un medico: "Faccio larghissimo uso da parecchi anni della

EMULSIONE SCOTT

Mi ha sempre corrisposto bene e in modo speciale nei bambini linfatici, scrofolosi e rachitici i quali ottengono indiscutibili vantaggi. Continuerò a prescriverla avendo essa ormai acquistato il diritto di essere posta fra i rimedi che non subiscono le fasi della moda." Dott. Italo Besta, Medico-Chirurgo, Consigliere Provinciale Sanitario, Tirano (Sondrio), 17 Settembre 1903. Nei casi di scrofola non vi è nulla che abbia l'efficacia curativa della Emulsione Scott e i casi di guarigione sono innumerevoli, ma deve prendersi la Emulsione Scott non qualsiasi altra emulsione, giacchè nessuna delle tante imitazioni possiede i requisiti di forma chimica e purezza di componenti che hanno formato il credito della Scott. In ogni periodo della vita, infanzia, gioventù, virilità e vecchiaia, in qualsiasi forma di decadimento fisico, nelle malattie estenuanti e nelle convalescenze di malattie acute, la Emulsione Scott è l'ausiliare più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

COMUNE DI CAVASSO NUOVO

Concorso Medico

Condotta piena. — Stipendio complessivo L. 5000 lorde. — Documenti rito. — Scadenza 30 aprile 1912.

Sindaco G. ARDIT.

La mia visita a Desio

Sulla gran piazza di Desio, in cui s'innalza la chiesa, sbocca un vicolo stretto e tortuoso che passa in mezzo a case basse del grosso borgo della Brianza. Le due prime case di questo vicolo case che danno quindi sulla piazza, sono occupate l'una da una barbieria l'altra da un magazzino di merceria e tutte due appartengono alla famiglia Camnasio. La barbieria è diretta dal Signor Camnasio, il magazzino dalla Signorina Maria Camnasio, da una sua sorella, e da sua madre.

Penetrai in questo magazzino, assai ben frequentato, in cui sono accumulate sottane, vestiti da bimbi pezze di stoffa e sottane per contadine. Era un po' tardi. Le tre donne attendevano, parlando, l'ora della chiusura. Esposi lo scopo della mia visita, quello di ottenere dalla Signorina Maria Camnasio, qualche dato preciso sulla sua guarigione ottenuta dalle Pillole Pink.

E la Signorina Maria, si prestò con molta gentilezza alla mia intervista dichiarandosi lietissima di godere ora un'ottima salute e di poter dichiarare ad alta voce che le Pillole Pink l'avevano liberata da una forte anemia, ribelle a tutte le cure.

« Sono sempre stata assai robusta, continuò la Signorina Maria, fino all'età di vent'anni, il lavoro mi piaceva e vi consacravo molto tempo e forse un po' di lavoro eccessivo volontario cagionò il declinare della mia salute.

« Le cose stanno così: Ad un tratto tutta la mia energia scomparve e risentii una grande stanchezza Non volevo più mangiare, non avevo appetito, ero svogliata. Non dormivo più e la mia allegria solita era scomparsa ciò che aveva colpito sopratutto i miei clienti consueti, soliti a vedermi ridere.

« Sono stata curata, ma mia madre e mia sorella possono dirvi che tutti i medicamenti sono rimasti inefficaci. Non ho provato alcun miglioramento tutt'al contrario, il mio stato era peggiorato.

« — E in che modo siete stata indotta a prendere le Pillole Pink?

« — Ecco, mi rispose la Signorina Maria, mio fratello tiene qui dirimpetto la barbieria che potete vedere, e, come sapete, è dal barbiere che s'apprendono le notizie. Mio fratello, che era desolato di vedermi in così cattivo stato, venne a raccontarmi che un *suo cliente*, la cui *moglie* era da lungo tempo molto anemica, aveva ottenuto una guarigione quasi meravigliosa facendo uso delle Pillole Pink. S'informò e, siccome il fatto era assai *noto*, insistette affinchè prendessi anch'io le Pillole Pink. Mi ci sono decisa e siccome siete qui, ed avete accanto a voi dei testimoni, potete farvene un'opinione.»

Quest'opinione l'ho fondata sull'ottima cera della signorina Maria Camnasio, cera floridissima. Sua madre e sua sorella mi hanno confermato che la Signorina Maria aveva ripreso il suo brio, la sua allegria, le forze, lavorava senza tregua e sorvegliava il magazzino da mane a sera. Non potevo dunque più dubitare che le Pillole Pink avessero messo una nuova e bella guarigione al loro attivo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.